



PERIODICO DELLA SEZIONE DI VALDOBBIADENE

ANNO XVI - N. 1 - DICEMBRE 1996 - inf. 70%

Buone Feste

Natale 1996

Capodanno 1997

Carissimi alpini della sezione di Valdobbiadene, siamo così giunti alle festività natalizie, quindi faccio a tutti voi, alle vostre famiglie, ai vostri parenti e amici i più cordiali e sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno. Auguri al Co-

mandante del IV Corpo d'Armata Alpini Gen. Becchio e tutto il suo staff. Auguri al nostro presidente nazionale Dr. Caprioli, ai consiglieri e a tutti i collaboratori.

Un particolare augurio e ringraziamento lo faccio ai colleghi consiglieri sezionali, ai capi gruppo, per la grandiosa collaborazione e disponibilità. Auguri a tutti gli alpini d'Italia e all'Estero, e a tutti gli alpini in armi. Un doveroso e affettuoso pensiero ai nostri caduti e ai nostri morti, perché da loro abbiamo ereditato l'amicizia, la fratellanza, e la disponibilità.

Rinnovo a tutti voi gli auguri di Buone Feste.

Con un saluto alpino...

Pietro Longo



Assemblea ordinaria dei delegati

Si è tenuta domenica 4 febbraio 1996 presso la sede ANA in Valdobbiadene l'assemblea ordinaria dei delegati della Sezione Valdobbiadene che assume rilevante importanza perché coincide con il rinnovo del consiglio sezionale per il prossimo triennio.

Ospiti graditi sono il Sig. Sindaco di Vidor ed ex presidente sezionale Giuseppe Rossi, il presidente la sezione Belluno comm. Bruno Zanetti, quello della sezione di Feltre Gen. Gangi Bonzo, quello della sezione di Bassano geom. Busnardo, il consigliere nazionale Poncato, il vice presidente la sezione Feltre Balestra, la signora Gabriella Piva, sorella della medaglia d'argento al valor militare Armando Piva a cui è dedicata la nostra sede, il presidente la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane sig. Giannantonio Geronazzo, i vari rappresentanti d'arma presenti sul territorio.

Dopo la verifica dei poteri effettuata dal segretario di sezione Francesco Mion, è stato chiamato a presiedere l'assemblea il Comm. Zanetti, che ha accettato e dato inizio ai lavori con il saluto alla bandiera. Il presidente sezionale Pietro Longo ha esposto la relazione morale ed associativa della Sezione soffermandosi sulla quasi onnipresenza della stessa a manifestazioni e convegni non solo nel territorio ma anche al di fuori di esso, dove l'A.N.A. Valdobbiadene ha acquisito i caratteri di serietà e considerazione.

Infatti la nostra continua presenza fa sì che il nome Valdobbiadene non venga associato solo per il buon Prosecco, ma anche per avere un'Associazione presente ed attenta a tutti quei bisogni sociali che interessano la vita di ogni cittadino.

Il presidente Longo ha quindi ringraziato i consiglieri Bello Lino e Rebuli Giuseppe per il costante impegno profuso nell'attività sportiva svolta a livello sezionale, che ha promosso l'avvicinamento dei giovani nel circuito dell'alpinità.

La relazione è stata applaudita e votata all'unanimità, come quella finanziaria redatta dal tesoriere rag. Vercelloni che nella sua puntualità e precisione certissima ha spigolato tra le pieghe del risucchiato bilancio annotando ogni più piccola variazione.

È seguita la relazione sportiva esposta dal responsabile del settore Lino Bello, che l'ha redatta in consonanza con Rebuli Giuseppe.

Appassionata, precisa, concreta, ha svelato scene e contro scene del più che positivo bilancio sportivo; una relazione che mette in rilievo l'impegno di organizzatori, sportivi, atleti in varie discipline, cogliendo il meritato premio con l'organizzazione il 3 settembre 1995 del campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna.

Inutile ridescrivere il meritato successo di detta manifestazione che ha gratificato il lungo lavoro di preparazione ed organizzazione di molti giovani alpini, amici degli alpini o semplicemente simpatizzanti. Dopo la nomina del signor Mattiazzo Vito quale delegato all'assemblea nazionale in sostituzione per fine mandato di Miotto Italo, la nomina della commissione elettorale ed i vari interventi previsti alla voce "varie ed eventuali" l'assemblea si è chiusa con le votazioni per l'elezione del consiglio per il triennio 1996/1998.

Compongono il consiglio:

Longo Pietro, Vanzin Paolo, Burlo Eugenio, Miotto Onorio, Dall'Acqua Enrico, Baron Valentino, Menin Paolo, Bottarel Aurelio, Miotto Italo, Bressan Isidoro, Oregna Alberico, Favero Giannetto, Bertazzon Domenico

Hanno riportato ancora voti:

Cozza Graziano, Curto Floriano, Rebuli Silvio, Mion Antonio, Bastianel Gianni, Tramarollo Mario, Canello Franco, Giotto Franco, Coletto Dario, Nicola Mario, Anselmi Rino, Bortolin Denis, Miotto Germano, Frezza Mansueto.

Conclusa la votazione ed esperite le operazioni di scrutinio che hanno dato i risultati soprariportati, viene dichiarata chiusa l'Assemblea.

O.M.

Assemblea dei delegati 4 Febbraio 1996

Ai 2098 Alpini soci della sezione di Valdobbiadene, ai delegati qui presenti, agli Alpini e autorità ospiti gentilmente convenuti alla nostra annuale Assemblea, porgo il mio più cordiale saluto alpino.

Siamo giunti oggi al termine dell'incarico triennale della Presidenza e del Consiglio direttivo e credo sia doveroso da parte mia e del consiglio porgere un encomiabile ringraziamento al Presidente Piero Longo che dopo le dimissioni di Bepi Rossi ha saputo egregiamente condurci alla fine di questo mandato. Porgo inoltre un elogio meritissimo ed un grazie di cuore ai consiglieri Lino Bello e Bepi Rebuli per quanto hanno saputo tradurre in termini di passione e disponibilità. Assieme ai consiglieri ho condiviso in questo periodo tante preoccupazioni ma anche soddisfazioni, porgo perciò un grazie soprattutto ricordando i momenti di maggiore difficoltà dove hanno saputo contraddistinguersi per impegno e precisione, senza con ciò demandare ad altri, incarichi e responsabilità. Colgo l'occasione per ricordare come sia importante che i nuovi eletti predano spunto dal lavoro svolto fino ad oggi, è necessario che ognuno si faccia carico di un ruolo costruttivo evitando di lasciare a pochi quando invece è di tutti.

Caro Presidente credo di trovarvi d'accordo con me, che in questa sezione non si

debba mai applicare lo Statuto se non nella sua parte migliore: la comprensione, la tolleranza e la gioia di vivere assieme agli alpini.

Ritengo che ci possano essere le condizioni per fare sempre meglio e con la buona volontà possiamo ancora guardare fiduciosi al futuro e dare speranza alle nuove generazioni, giovani, che in questa società dove il culto dell'apparire, e non dell'essere, le fa da padrona, hanno bisogno di partecipare attivamente in espressioni umane e di solidarietà; come quella a cui mi pregio di appartenere. I nostri valori devono essere di sostegno e riferimento nel presente e nel futuro di questa complessa civiltà dei giovani, ai quali spetta l'arduo compito di traghettare la società verso il nuovo millennio. Il sentimento di parsimonia e di sacralità nei confronti degli altri sono i valori che noi Alpini non ci stancheremo mai di riproporre. Diciamo a questi giovani che la vita è un bene prezioso e che per questo l'unione degli Alpini è la formula vincente per qualsiasi società. Per il Bene delle nuove leve, ai signori del Palazzo che intendono abolire le Brigate e gli Alpini, rispondiamo che questo non cancellerà la forza degli Alpini e quanto essi hanno costruito in questi anni con onestà e chiarezza.

Tutti devono sapere che la dignità ed il rispetto verso le nostre Brigate Alpine resteranno un patrimonio indelebile.

A quanti ci giudicano conservatori rispondiamo che trasmettere il bene come facciamo costruendo asili, case per handicappati ecc... ecc... non significa essere né conservatori né progressisti, ma senza tempo e super partes.

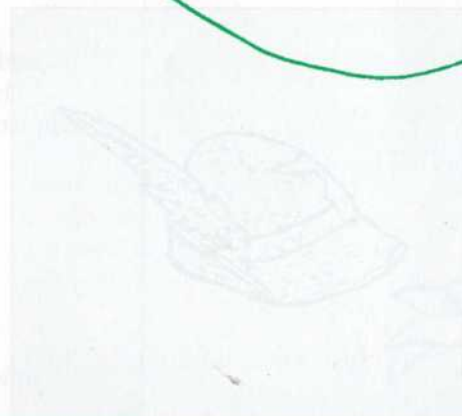
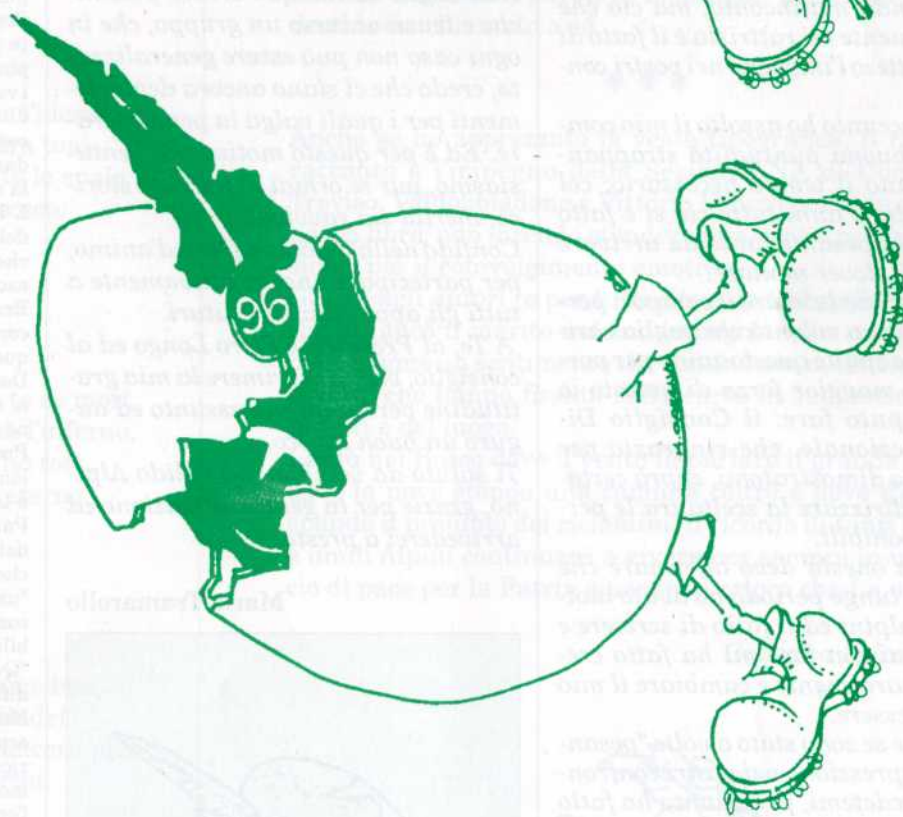
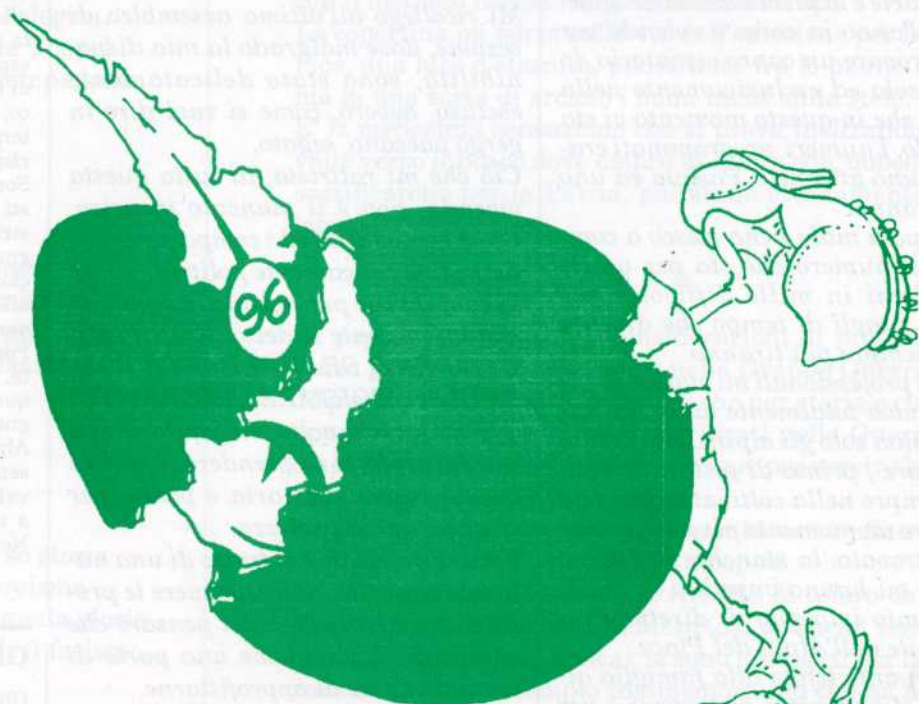
Continuiamo su questa strada e vedrete che anche quando saremo nel paradiso di Cantore, non ci sarà mai uno che potrà scrivere "L'Ultimo degli Alpini".

Sforziamoci quindi di restare uniti e di aiutarci reciprocamente in questa nostra grande Sezione, educaremo così con il nostro esempio i giovani verso quei valori essenziali che ci contraddistinguono. Non ne ho la pur minima presunzione, che queste mie affermazioni siano condivise appieno, ma lasciatemi almeno la speranza che ogni critica ed ogni discussione abbiano il sapore ed il colore costruttivo di una Sezione solida e ricca di Alpinità. Confido pertanto nella forza della vita affinché i nostri obiettivi possano trovare un concreto riscontro nei giorni avvenire. Termino con una frase di Jhon Kennedy, a me cara, "Alpini chiedetevi sempre non cosa potreste fare, ma cosa potete fare per la nostra Sezione".

Vi ringrazio di avermi degnato dell'attenzione e auguro a tutti buon lavoro.

Mario Tramarollo

par condicio?



LETTERA APERTA DEL DIRETTORE

Carissimi lettori dell'Alpin del Piave, è con profondo rammarico e perplessità che a voi mi rivolgo sperando di trovare solo e nient'altro che un pizzico di comprensione.

Come vedete è la prima uscita del giornale nell'anno in corso e volendo per questo trovare un capro espiatorio, lo trovate solo ed esclusivamente nella persona che in questo momento vi sta scrivendo. I numeri programmati erano due, uno attorno a Pasqua ed uno per fine anno.

Purtroppo a mala pena riesco a completare il numero che sta per uscire trovandomi in mille difficoltà per reperire ritagli di tempo che diventa per me sempre più tiranno.

Impegni professionali mi stanno prendendo quasi totalmente tanto da trascurare non solo gli alpini. Ho cercato di rinviare, prima di gettare la spugna, sempre nella coltivata speranza di trovare un momento per me e, quando l'ho trovato, la stanchezza fisica e mentale mi hanno impedito di assolvere al mio impegno di direttore responsabile dell'Alpin del Piave.

Dio sa quanto tenga alla famiglia alpina ed il non poter dedicarmi è per me profonda malinconia, ma ciò che maggiormente mi rattrista è il fatto di aver disatteso l'impegno nei vostri confronti.

Per un decennio ho assolto il mio compito con buona puntualità strappando al sonno il tempo necessario; col passare degli anni tutto ciò si è fatto sempre più pesante tanto da arrivare al bivio di dover mollare.

Intendo perciò lasciare il campo a persona di buona volontà che voglia caricarsi sulle spalle questo zaino per portarlo con maggior forza di quanto io abbia saputo fare: il Consiglio Direttivo Sezionale, che ringrazio per l'appoggio dimostratomi, saprà certamente indirizzare la scelta tra le persone disponibili.

Con tutta onestà devo affermare che in questo lungo periodo ho avuto molto dagli alpini ed il fatto di scrivere e confidarmi con loro mi ha fatto crescere culturalmente e cambiare il mio modo di essere.

Perdonate se sono stato a volte "pesante" nell'espressione nei vostri confronti, ma, credetemi, per quanto ho fatto mi sento assolutamente in pace con la coscienza, perché mai è venuto meno in me il massimo rispetto verso tutti.

Con amicizia alpina grido con voi: evviva gli Alpini, i Gruppi, La Sezione, l'A. N. A., l'ITALIA.

Onorio Miotto

LETTERA APERTA AL DIRETTORE

Alla Sezione Alpini di Valdobbiadene. Caro Direttore,

è con rammarico e delusione che ti invio la presente, in quanto la mia coscienza di alpino non può sottacere.

Mi ricollego all'ultima assemblea di sezione, dove malgrado la mia disponibilità, sono stato delicatamente escluso, ovvero, come si suol dire in gergo paesano, segato.

Ciò che mi rattrista, di tutta questa vicenda, non è il mancato incarico, bensì le modalità ed i comportamenti, di origine tipicamente politica.

*Ti confido che pur avendo in ogni momento, presente il detto: **NON FARE DEL BENE, SE NON HAI LA FORZA DI SOPPORTARE L'INGRATITUDE**; qualche volta mi capita di non essere così forte di prendere, come in questa occasione, carta e penna per sfogare la mia tristezza.*

Forse il risultato è il frutto di una naturale sincerità, nell'esprimere le proprie idee e con ciò senza pensare che al mondo esiste anche una parte di uomini capaci di approfittarne.

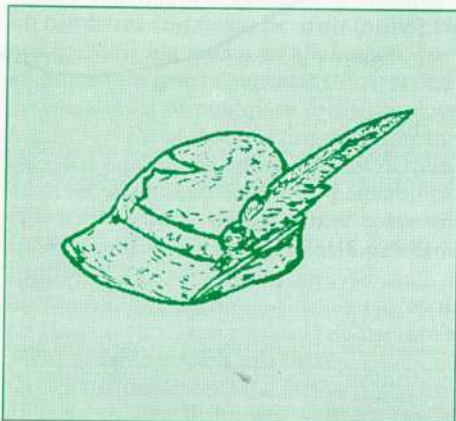
Non voglio comunque creare polemiche e tensioni verso un gruppo, che in ogni caso non può essere generalizzato, credo che ci siano ancora degli elementi per i quali valga la pena sperare. Ed è per questo motivo che l'entusiasmo, pur se ormai al minimo storico, merita sia ravvivato.

Confido nella tenacia e forza d'animo, per partecipare ancora attivamente a tutti gli appuntamenti futuri.

A Te, al Presidente Piero Longo ed al consiglio, voglio esprimere la mia gratitudine per l'impegno assunto ed auguro un buon lavoro.

Ti saluto da vecchio, ma valido Alpino, grazie per la gentile attenzione ed arrivederci a presto.

Mario Tramarollo



Bambini ed Alpini sulle nevi di Passo Rolle (TN)

Si è conclusa, il primo marzo 96, la 15ª edizione del progetto scolastico "incontro sulla neve" programmato dagli insegnanti elementari plesso scolastico di S. Vito di Valdobbiadene.

Ideatrice e anima dell'iniziativa è la nostra Luciana Crivellotto Fus che coordina le fasi operative e il progetto educativo - didattico -, l'iniziativa si prefigge di preparare i bambini alla vita: favorendo uno sviluppo dinamico della personalità; offrendo a tutti di vivere una esperienza affettiva, di relazione, di cultura al di fuori di un ambiente strettamente scolastico; di apprendere uno sport tipico della nostra terra, raggiungendo un buon grado di livello nel rispetto dell'ambiente naturale.

Sono obiettivi ambiziosi, che verificati in questi 15 anni, hanno dato esito positivo per i nostri giovani. L'esperienza si svolge in montagna; non possono mancare gli Alpini e il CAI che da sempre danno un aiuto indispensabile alla scuola fornendo istruttori gratuitamente sostegno economico ed una presenza educante. Per tutti l'esperienza è durata quattro giornate, è stata positiva, apportatrice di felicità e di quella serena distensione che le nostre montagne sanno dare, un grazie di cuore quindi agli Alpini del gruppo di S. Vito che con la loro presenza danno qualità all'esperienza ispirando valori di vita veramente validi. Un arrivederci a tutti per la 16ª edizione di "Incontri sulla Neve".

Le insegnanti della Scuola "Niccolò Boccassino" di S. Vito

GLI ALPINI E LA MADONNA

Gli alpini vogliono bene alla Madonna! Gli alpini sono devoti alla Madonna!

Sono queste, due esclamazioni fatte dalla gente comune appena saputo la notizia che gli alpini di Vidor avrebbe collaborato con gli amici, i volontari, e gli amministratori della locale casa di riposo, alla costruzione di un angolo di raccoglimento con l'immagine della Madonna, per dar modo di pregare o meditare agli ospiti che là vivono.

E infatti ancora nel cuore dei vidoresi, il dono della Pietà lignea presso il Monumento Ossario che gli alpini vollero fare riparare al furto sacrilego della Pala del Cadornin.

Bravi ai vecchi alpini che hanno dimostrato ancora una volta, con l'impegno, le loro capacità; questo il pensiero del capogruppo.

Domenica 11 febbraio u. s. nella ricorrenza di n. s. di Lourdes l'inaugurazione e la benedizione di questo lavoro.

Presenti: il parroco, il sindaco, gli alpini, i volontari, gli amministratori della casa di riposo e tanta gente.

Parole di elogio nei confronti dei realizzatori del lavoro e degli alpini da parte del parroco che ha definito il gruppo alpini, un gruppo da "usare" nel senso buono della parola; volendo con ciò sottolineare la sempre pronta disponibilità ad ogni esigenza.

"Quando ho saputo che gli alpini impegnati nel difficile compito di trasportare la grotta della Madonna da "Casa Marcian" a questo luogo erano gli stessi con i quali ho collaborato nella ricostruzione del Friuli in occasione del terremoto, non ho avuto alcun dubbio sull'esito dell'operazione"; questa l'affermazione saliente nel discorso del Sindaco.

Parole di ringraziamento da parte del Presidente dell'ente e del responsabile dell'associazione di volontariato che anima con iniziative e servizio diretto la vita dell'anziano.

Al termine della semplice ma sentita cerimonia, la magistrale esibizione del coro Monte Cimon a cui è seguito il rinfresco.

Diego Bolzonello

L'ALPINO

Se te dis: "Mi son alpin"
tuti quanti i te rispeta,
i te stampa 'n sorisin
e i te paga anca n'ombreta.

Ma l'alpin no 'l è sol quel
che ghe piase l'alegria
co la piuma nte 'l capel
e 'na cioca in compagnia.

Lu 'l è quel che te i momenti
de bisogn e de sventura
al conserva i sentimenti
par iutar senza paura.

Al lo fa par onestà,
par amor e par cosienza;
preiudizi no 'l ghe n'ha
e 'l laora con pasienza.

Se i ghè dis che 'l è 'n coion
no 'l sta là a litigar:
al se cen al so magon
e 'l se assa comandar.

I ha dit che la so storia
la è piena de eroismo
conquistà par quela gloria
de i signori e de 'l fasismo..

Pore alpin che i te ha ciapà
inüzente come an bèt,
su la stepa i te ha mandà
solo par morir da fret!

Lori iha dit par l'ideale,
ma l'idea no l'era toa:
i te ha mes as te le spale
na partida tuta soa.

E ades i te ha encomià
come Eroe de quela guera,
ma ti intant te se ingiazà
sot la neve e sot la tera.

Caro alpin che te se mort
dopo aver passà l'inferno,
solo ti te sa se ho tort,
solo ti e 'l Padreterno.

Se lassù nte 'l Paradiso
finalmente te ha catà,
quela gioia e quel soriso
che qua do i te ha fermà.

fa che noi se olone ben,
che vivone da fradei
nte sto mondo ancora pien
de fusii e de cortei.

Cari alpini, ston unidi
sot na unica bandiera,
ma no ston usarla mai
come stimolo de guera.

*Artigliere Alpino
Bogo Ivo*

IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Mentre mi accingo a stendere queste brevi note sul "IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE", mi accorgo di non scrivere con il distacco necessario a un'analisi critica.

La copertina mi porta sulla via dell'emozione per la bianca luce, una luce d'eternità, penetrante fra le piante che anima in una sorta di arcano i nomi incisi sulle stele.

E' la medesima sensazione che si prova inoltrandosi nella valle verso il Bosco dove ombre di coloro che, obbedendo, si sacrificarono per la Patria, palpitaio eternamente nel silenzio.

Le pagine mi indicano a considerazioni di profonda riverenza per i molti Alpini caduti nella Grande Guerra 1915-18 per riunire all'Italia le regioni che per storia e cultura le appartenevano e per i molti sacrificati nella Guerra Mondiale 1940-45, anche in terre lontane, per servire la Patria che, allora, non si chiamava Paese.

La storia di quest'esercito di Penne Mozze è affermazione degli irrinunciabili principi di un popolo.

E poi l'emozione di trovare il ritratto di coloro che, come Mario Altarui e Marino Dal Moro (del quale mi sento orgogliosa di essere stata amica), si sono prodigati per la realizzazione di questo Tempio commemorativo che ha per tetto la volta del cielo e pareti le montagne della valle e che il destino ha chiamato a sé...

Anche se ho apprezzato la veste tipografica, il rigore del racconto e l'impegno delle Sezioni ANA di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto per la realizzazione del libro, non intendo stendere una vera e propria recensione, per il coinvolgimento emotivo.

Grazie agli autori (e per tutti cito solo Gabriella Dal Moro che affiancò il marito nel suo impegno e che ora profonde nelle pagine un sentimento che continua in malinconico rimpianto) che hanno fissato sulla carta la suggestione degli intenti e del luogo.

Lassù nel Bosco dove il vento fa parlare il grande silenzio, dove la neve stende una candida coltre e dove d'estate si spande il profumo dei ciclamini, il ricordo di tanti generosi e umili Alpini continuerà a vivere per sempre in un auspicio di pace per la Patria e per tutti coloro che La onorano.

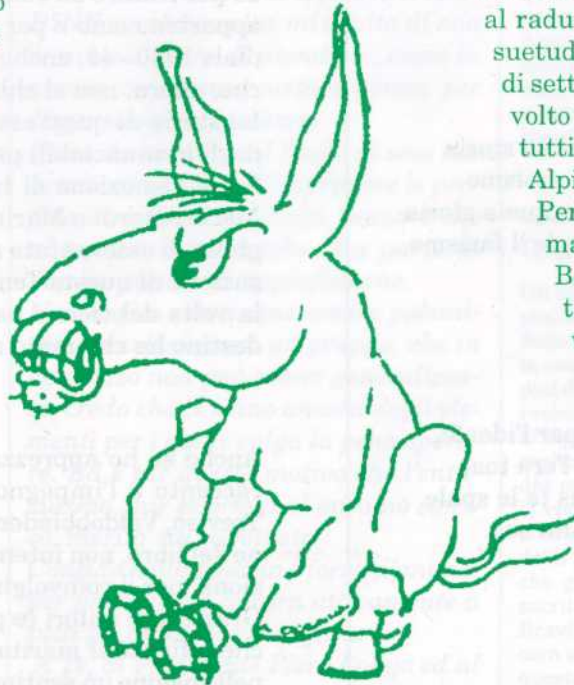
Giuliana Zelco Oregna



PERCHE' VISITARE IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

La risposta prima è la motivazione stessa dello scopo principe della nascita del Bosco: "onorare tutti i Caduti Alpini nati nella Provincia di Treviso e deceduti sparsi per il mondo durante tutte le guerre che si sono succedute dall'Unità d'Italia sino ad oggi, compresi i nostri Boccia che durante il servizio di leva hanno perso tragicamente la vita e con la vita la loro giovinezza".

Percorrere i sentieri del Bosco in solitudine è il miglior modo per visitarlo ed onorarlo. Si è immersi nella natura più bella, tra il folto degli alberi che gli Alpini hanno messo a dimora vicino alle Stele che ricordano i Caduti. Si legge un nome che conosciamo perché nostro amico o compagno d'armi o nostro fratello, se siamo anziani, ed i ricordi di lontani posti, dove siamo stati insieme, ci sovrappanno e ci riempiono di commozione e tristezza e il più delle volte non si riesce a trattenere una lacrima. Se siamo giovani, il nome ci rammenta nostro padre, che magari non abbiamo mai conosciuto, oppure uno zio, un parente, un amico per il quale proviamo il grande rammarico di non averlo più con noi. Se non riconosciamo nessuno a noi caro, ci prende il dolore, l'angoscia, anche l'orgoglio di vedere qui onorati questi Caduti che ci hanno permesso, col loro doloroso sacrificio, di essere oggi uomini liberi in un libero Paese. Ecco il motivo di venire a visitare ed onorare il bosco.



ogni volta per vivere una giornata di vera Alpinità, dove si unisce la serietà della cerimonia commemorativa alla gioscosità del pomeriggio passato in allegria con gli amici ritrovati anno dopo anno.

Si invitano, pertanto, tutti gli alpini, specialmente delle quattro Sezioni A. N. A. della Provincia, Conegliano - Treviso - Valdobbiadene - Vittorio Veneto, a partecipare numerosi al raduno annuale che si tiene, per consuetudine, la prima domenica del mese di settembre; naturalmente l'invito è rivolto anche agli Amici degli alpini e a tutti quelli che amano stare con gli Alpini.

Per poter sostenere e continuare la manutenzione del Memoriale che è Bosco, occorrono purtroppo anche tanti mezzi finanziari, oltre al volontariato degli Alpini. Allo scopo il comitato per il Bosco ha messo in produzione una videocassetta che narra con stupende immagini il bosco nella cornice del suo ambiente naturale, e di due volumi - "In memoria di Giulio Salvadoretti" - "Il Bosco delle Penne Mozze" - che in compendio illustrano tutta la vita e la storia del Bosco stesso. Tali pubblicazioni porte-

ranno stampata la seguente dicitura:

"Il libro non reca un prezzo di copertina. Il ricavato verrà totalmente destinato al completamento e manutenzione del Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino".

C'è anche l'orgoglio per noi Alpini, specialmente per quelli che al Bosco hanno dedicato il loro tempo libero ai lavori, tanti lavori, fatti per far nascere e per mantenere questa stupenda opera.

Ritornare tra le Stele, percorrere i sentieri ci rammentano le ore gioiose, anche se a volte faticose, passate con gli amici più cari, che magari purtroppo ora non ci sono più perché "andati avanti" a raggiungere idealmente gli Alpini già nel Paradiso di Cantore.

Per tanti che al bosco sono venuti durante l'annuale cerimonia che si svolge sempre la prima domenica di settembre è il motivo, il motore che li spinge a ritornare

Videocassette e libri sono a disposizione in Sede A.N.A. a Valdobbiadene o presso i vari Gruppi Alpini della nostra Sezione, oppure presso la Sez. A.N.A. di Vittorio Veneto e direttamente al "Bosco" durante le varie cerimonie che ivi si svolgeranno.

A buon intenditore, poche ma chiare parole!!!

"ARRIVEDERCI IN AMICIZIA ED IN TANTI AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE DI CISON".

Giancarlo Vercelloni
Gruppo Alpini Col San Martino

I RICORDI...

"DE NA OLTA"

I racconti di guerra sono sempre interessanti specialmente se narrati dai protagonisti e benché gli ottant'anni ormai trascorsi dalla grande guerra abbiamo un tantino confuso date e numeri, la sostanza dei fatti rimane inalterata.

Mario Vedova, detto Angelo, durante il periodo della vendemmia riceveva regolarmente, almeno fino ai primi anni sessanta, la visita di uno strano personaggio il quale si fermava presso di lui un paio di giorni.

Costui la mattina vendemmiava qualche cesta d'uva e nel pomeriggio si sedeva su un ceppo sotto il portico accanto al torchio dal quale attingeva direttamente con una scodella il vino che ne colava e dopo averne bevuto una certa quantità, si rannicchiava in un angolo e dormiva.

Alla mattina, al risveglio, era vispo come una lepre e appena gli capitava a tiro Angelo, attaccava il discorso dei ricordi: "...te ricordetu, Angelo, quella olta..." e l'altro dopo un po' "... te ricorditu Bepi (così si chiamava lo strano individuo) quella olta che..." e così via.

La loro amicizia era nata in trincea e consolidata da un fatto eccezionale che lo scrivente ha sentito raccontare parecchie volte e che merita essere tramandato ai posteri.

I due amici erano in forza al BTG Feltre ed assegnati ad una sezione mitragliatrici Saint Etienne.

Il Battaglione in quell'epoca difendeva un tratto di fronte sul monte Cauriol, la posizione dominante era soggetta a continui assalti da parte degli austro ungarici, sistematicamente respinti dagli alpini.

Nei momenti di calma Bepi, che era un tantino sconsiderato, usciva dal ricovero e stando ritto su qualche rialzo bene in vista, gridava insulti e parolacce agli avversari nella loro lingua che lui conosceva bene. Questi naturalmente rispondevano a suon di fucilate ma lui sembrava protetto dal demonio e dal padreterno insieme; per quanto si esponesse non fu mai colpito, ma la cosa non andò a genio al comando e appena la compagnia smontò per il riposo, Bepi fu assegnato ad altro incarico e spedito al deposito («Beato lui!» - dissero i suoi compagni).

Dopo una decina di giorni al comando di compagnia giunse un dispaccio dal deposito che annunciava la scomparsa dell'alpino in questione, presubilmente aveva disertato e gli alpini dopo qualche commento non ne parlarono più.

Una mattina nebbiosa, favorevole alle sorprese, gli alpini stavano all'erta col colpo in canna e la baionetta innestata; ad un tratto dalla trincea austriaca partì una nutrita scarica di fucileria accompagnata da invettive urlate a squarciagola, gli alpini a questo punto aguzzarono la vista cercando di penetrare la fitta caligine che riduceva la visuale a pochi metri. All'improvviso la sagoma di un uomo che correva a zig zag tra le smagliature del reticolato si materializzò davanti a loro e prima che potessero fermarlo questi balzò nella trincea. Subito gli alpini gli furono addosso e fra questi Angelo che appena lo vide da vicino rimase di stucco dalla sorpresa: era Bepi che vestito da austriaco e armato di un lungo Maulicher era tornato dai vecchi compagni.

Cosa era accaduto?

Bepi dopo alcuni giorni di permanenza al deposito si era stancato ed aveva deciso di tornare sul Cauriol. Così quatto quatto e senza dir niente a nessuno, se l'era filata e senza accorgersi era penetrato in territorio nemico; là si era procurato chissà come una divisa, un fucile ed un elmetto austriaco ed approfittando della conoscenza della lingua era giunto senza intoppi sulla linea del fronte ed attraversata la terra di nessuno, era tornato in trincea.

Interrogato dal comandante di compagnia circa il suo strano comportamento, Bepi rispose semplicemente "... eh, sior capitano, al deposito senza i me amizhi e le sciopetade dei Much, me pareva de far la mufa..."

Bepi, il protagonista di questo fatto, fu l'alpino segusinese Giuseppe Damin (detto Cioro).

Aladino Vedova



Da "IL GAZZETTINO" del 19 novembre 1996 riportiamo la storia della Brigata Cadore

BRIGATA CADORE, 43 ANNI DI SOLIDARIETÀ

**Penne nere in prima linea nelle grandi tragedie
che hanno colpito il Bellunese**

Il 1 luglio 1953 è un giorno importante per la provincia di Belluno. E' questa infatti la data ufficiale della costituzione della nuova Brigata Alpina Cadore, e della ricostituzione del glorioso 7. Reggimento Alpini e del meno noto 6. Reggimento artiglieria da montagna.

La cerimonia ufficiale si svolse nell'incantevole piazza Campedel, dedicata ai quattro martiri della Resistenza dopo il secondo conflitto mondiale, solo l'anno successivo.

Fu nel 1954, infatti, che ebbe luogo la consegna delle bandiere di guerra ai due reggimenti, che saranno l'ossatura principale della Brigata.

Quarantatre anni rappresentano per un uomo il massimo di periodo lavorativo.

Per la nostra unità alpina sono stati quattro decenni di intensa vita operativa, ma anche di tanti contatti umani e umanitari con la nostra gente, e purtroppo anche in eventi che hanno lasciato un segno di immani catastrofi e di vite umane.

Riteniamo quindi opportuno, anziché fare la storia di questa unità militare, riportare delle testimonianze di quattro momenti: il Vajont, l'alluvione del '66, un campo invernale e il servizio di polizia in Sicilia. Alcuni di questi rappresentano la storia tragica di questo Paese. Altri, purtroppo, sono ancora realtà quotidiana.

Mario Dell'Eva

UN ORDINE PRECISO: “FATE PRESTO, È CADUTA LA DIGA!”

E stata senza dubbio la più grande tragedia che abbia colpito la provincia.

Il disastro del Vajont, che vide ancora una volta in prima fila nei soccorsi proprio le penne nere, è ancora una ferita aperta.

Su tale spaventoso disastro si sono scritti fiumi di parole, ma vogliamo qui riportare un succinto ricordo di Giorgio Tibolla, allora alpino della 116. compagnia Mortai del Btg. Belluno del Settimo reggimento alpini.

“Erano circa le 22.30 - racconta Tibolla - quando risuonò alla caser-

ma Salsa l'allarme. Fu un Ordine perentorio: far presto, è caduta la diga del Vaiont! In camion fino a Faè, poi a piedi al chiaror di luna e lampade elettriche e verso mezzanotte, passando dal ponte della ferrovia, arrivammo a Longarone o perlomeno quello che sembrava Longarone: una grande conca bianca. Più lontane, indistinte, delle case, e su tutto un odore acre di fango. Tre giorni di lavoro, di ricerca senza sosta, dormire qualche ora su un materassino e un paio di coperte, là sulla ghiaia. Solo in seguito ci si attrezzò meglio”.

“Ricordo - prosegue Tibolla - che

con noi bellunesi lavorarono, con lo stesso impegno, alpini e militari di tutte le regioni. Ricordo ancora la prima vittima che scopersi, una donna compressa tra due pareti. All'alba trovai una donna incinta che piangeva con la mamma. Eravamo nella zona di Pirago. Quello però che non posso mai dimenticare furono i piccoli cadaveri dei bambini. E ricordo quel meraviglioso ufficiale, il generale Ciglieri, comandante il 4. Corpo d'Armata Alpino, sempre fra noi, pronto a rincuorarci, a elogiarcì, attento per tutte le necessità. E soprattutto umano”.

MANI NUDE CONTRO LA FURIA DELL'ALLUVIONE

In quel novembre del 1966, torrenti e fiumi di tutta la provincia invasero le valli, spazzarono via case e ponti, invasero strade. Furono momenti terribili, che alla fine costarono 25 vittime.

Ma, ancora una volta, gli alpini furono i primi ad accorrere sui luoghi dei disastri per cercare di aiutare le popolazioni colpite.

Abbiamo raccolto la testimonianza di Eddy Bianchet, che il giorno di San Martino accompagnò a Cencenighe l'allora presidente della Se-

zione Ana di Belluno, Rodolfo Mussoi, e i consiglieri Mario Dell'Eva e Fortunato Zanatta.

“Fu un viaggio avventuroso - ricorda Bianchet - perché dopo Listolade la strada era interrotta, si saliva sulla rapida costa, un sentiero viscido, pericoloso, ghiaioni, una lunga teoria di gente che veniva non si sa da dove e andava, muta su su, sempre avanti, per vedere, sentire o trovare i suoi.

Mi ricordo che portai una gerla con dentro una valigia fino a Cen-

cenighe.

Era di una donna che a malapena si reggeva in piedi su quel sentiero. A Cencenighe distribuimmo quelle poche cose che avevamo portato e sulla pietraia della piazzetta davanti all'Albergo Stella, su quasi due metri di ghiaia, trovammo il comandante del 7. Reggimento Alpini, colonnello Massimo Mola di Larissé, che ci disse: “Facciamo tutto quello che possiamo, purtroppo solo quello che possiamo”.

Dalle Dolomiti contro la mafia

Non facciamo alcuna considerazione sull'opportunità o meno dell'impiego dei militari in Sicilia per operazioni di polizia come deterrente alla malavita.

Però la missione è stata un'esperienza davvero singolare ed importante per numerosi giovani impegnati nel servizio militare di leva.

Abbiamo invece raccolto la testimonianza del caporale A.D.P. del

7. Reggimento Alpini, laureato, che quest'estate fece l'esperienza dell'operazione Vespri Siciliani. "Partii a dir la verità un po' scettico e prevenuto - racconta l'alpino - circa la trasferta siciliana. A distanza di qualche mese posso dire che tutto sommato è stata una bella esperienza, se non positiva, nemmeno negativa.

Certo il servizio di guardia a tribunali e altri edifici pubblici o abita-

zioni di alti funzionari è stato impegnativo e pesante, alleviato però ogni cinque giorni dalla libertà per andare al mare, o visite alla valle dei Templi. La sistemazione logistica era precaria e improvvisata, posso però dire con una certa soddisfazione che abbiamo trovato i locali indecenti, ma con impegno e buona volontà di tutti li abbiamo resi puliti e sani sotto ogni aspetto".

Esercitazioni al freddo e in mezzo alla tormentata di neve

La vita della Brigata Alpina Cadore non è però solo indirizzata ad interventi in caso di grandi calamità.

L'unità rimane pur sempre un reparto militare, che ha per scopo quello di addestrare i soldati alla difesa del paese. E, in questo ambito, un ruolo particolare riveste il campo militare invernale. Soprattutto quando, non molti anni fa, veniva affrontato con mezzi e attrezzature decisamente inferiori a quelle attuali.

Raccontiamo l'esperienza del campo invernale del 1969. Il sottotenente

E.C., della 79. Comp. del Btg. Belluno del Settimo Alpini, comandata dal capitano Vittorio Lucchese, fra l'altro racconta: "Partenza da Belluno per Agordo in marcia notturna e arrivo con 20 cm. di neve fresca, poi su verso il Passo Duran, con la neve che aveva raggiunto i 40/50 cm. Cercavamo di aprire la strada ai muli, ma la bufera rendeva vano il nostro lavoro. Tutto rimandato. Dio volendo arrivammo senza muli al Rifugio Venezia, sotto il Pelmo, con una bufera che imperversava. Un

alpino alla sera si sentì male. Col vento e la bufera le radio non funzionano. Partii allora con Como e Dalla Torre alla ricerca di un medico. A Zoppé riuscimmo a dar l'allarme e trovare un medico.

Ritornammo al Rifugio Venezia con le ciaspe in lenta marcia, tirando il medico.

Ormai era l'alba.

Dopo una iniezione per alleviare il blocco renale, fu possibile chiamare l'elicottero e trasportare il malato all'ospedale".

OBIEZIONE DI COSCIENZA

Altre volte ho ripreso l'argomento ed ancora voglio ricordare come tre semplici parole rappresentino un ritrovato di questa civiltà per eludere la naja. Spesso infatti sotto la parola obietto si nascondono tutta una serie di motivi, per lo più futili, che permettono in forma legale di aggirare l'ostacolo. Ammesso che talvolta ci si trovi di fronte a persone perfettamente convinte del loro modo di essere obiettori, in tal caso non posso provare per loro che un profondo rispetto, altre volte si ricorre all'abuso dell'obiezione solo per comodo. Atteggiamen- to questo da condannare nel modo più fermo e deciso, anche perché in contrasto con la Costituzione.

Gente che va regolarmente a caccia, oppure che pratica sistematicamente il braconaggio non può al momento della chiamata al servizio militare rifiutarsi con la scusa che l'arma rappresenta uno strumento di guerra e di violenza, sentimenti che contrastano con quelli dell'onestà e della pace.

Le poesie "Agli obiettori di coscienza" e "Povera mia Patria", scritte dall'alpino Dino Serazzi, tratte dall'opuscolo *VOGLIA DI PATRIA* edito dalla Sezione di Vercelli, Guppo don Secondo Pollo, sintetizzano il richiamo alla realtà dell'obiezione di coscienza e il grido disperato di un'altra realtà: lo sfascio della Patria Italia, conseguenza del decadimento dell'amor patrio che anche attraverso l'obiezione di comodo gradualmente ed inesorabilmente scende sempre più verso il basso.

POVERA MIA PATRIA

*Italia, Tu degli avi nostri immagine,
di culto e di pensieri, astro sublime,
ormai vedi sfasciarsi la compagine
degli ideali che nel Tuo amor si esprime.*

*Precipitano i cuor nella voragine
del vuoto insulso ed il torpor li opprime
mentre coscienza siede tra le pagine
d'un vecchio libro che non ha più stime.*

*E mentre il cittadino tra rovine
della morale antica si ritrova,
parte dei governanti nelle spine*

*per Te, o Italia, cerca vita nuova;
ma l'altra parte cerca la Tua fine
rubando a piene mani quel che trova.*

AGLI OBIETTORI DI COSCIENZA

*Del desiderio di pace agghindarsi
per non portar della Patria l'armi?
Dal timoroso animo scrollarsi
il culto degli eroi? Sui sacri marmi*

*Dove pietà d'un popolo raccoglie
dei figli l'olocausto alla sua storia
s'ammucchieranno l'impietose foglie
a volger nell'oblio passato e gloria.*

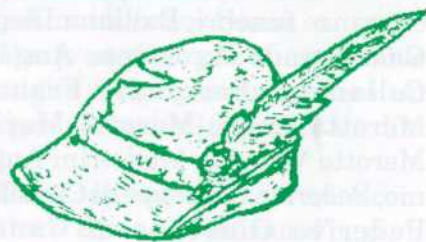


*Oppur tremando, di difese ignudo
t'affideresti al fratello che la spada
tien salda in pugno e, ascosto dal suo scudo,
la casa salveresti e la contrada?*

*Crto, se un dì avverrà che l'uomo accenni
a ricrear l'amor, bello saria;
purtroppo l'ha smarrito nei millenni
per cui la vera pace è un'utopia.*

*Occorre quindi dare ascolto ai savi:
"si vis pacem, para bellum" e andare
carco dell'armi a mantener degli avi
la terra libera sul sacro mare.*

*Armato sì, pur dal fragor lontano
vigile sempre a ridestar l'onore,
pronto a buttarè il ferro e offrir la mano
al mondo inter se rinascesse amore.*



*Qual è la debolezza che ti opprime?
Quale timor ti vien così profondo?
Nulla, in cui spero, umanità redime
e sempre guerre vi saran nel mondo.*

*Se tu non vuoi e invece alla frontiera
s'armasse il tuo vicino e, alla guerra
un dì inneggiando, con selvaggia schiera
scendesse a saccheggiare la tua terra,*

*tu lanceresti il motto di Cambronne?
Apriresti le porte all'invasore?
Lasceresti stuprare le tue donne
ornandoti la fronte con un fiore?*



COL SAN MARTINO

Iniziamo la cronaca delle attività svolte durante l'anno 1996 con l'assemblea annuale del Gruppo, svoltasi nel dicembre del 1995; il vecchio Consiglio del Gruppo risulta riconfermato in carica, per alzata di mano, anche per il 1996, con alla testa l'inossidabile Capo Gruppo Carlo Ceriali; Vice Capo Gruppo Bressan Isidoro e Zanon Gianfranco; Consiglieri con vari incarichi: Merotto Giovanni e Recchia Giuseppe Alfieri; Puppetti Lucio, Spironelli Massimo e Zilli Mauro addetti allo sport; Merotto Lino e Recchia Giuseppe addetti onoranze funebri; Balliana Diego, Casagrande Agostino, Angelo Collanega, Ferronato Franco, Merotto Luigi, Merotto Mario, Merotto Vittorio, Migliorini Antonio, Pederiva Giuseppe di Castella, Pederiva Giuseppe di Canal, Pederiva Pietro, Spadetto Gino consiglieri e capi borgata; Vercelloni Giancarlo, segretario tesoriere ed addetto stampa; Moro Giovanni consigliere onorario; Geninasca Wilma madrina del Gruppo.

Detto consiglio si è insediato ufficialmente durante una conviviale cena il 2 febbraio 96 presso il locale agriturismo "Ai Archi".

Il 4 febbraio 96 i delegati del Gruppo hanno partecipato all'assemblea annuale della nostra Sezione a Valdobbiadene, votando il Consiglio di Sezione; indetto Consiglio è risultato rieletto il nostro Vice Capo Gruppo Isidoro Bressan.

Sempre durante il mese di febbraio 96 ci è stato confermato che il Comune di Farra avrebbe messo a disposizione un terreno per erigere la Casa degli Alpini. Ora si può dire con certezza che detto terreno è stato individuato in un area adiacente il campo sportivo di Col San Martino e dopo aver espletato tutte le formalità burocratiche speriamo di poter al più

presto iniziare i lavori. A tale scopo si fa appello a tutti i nostri Alpini e simpatizzanti di essere disponibili, nell'ambito delle proprie specialità di lavoro, a dare volontariamente una fattiva mano per far sì che questa importante iniziativa venga portata a termine il più presto possibile.

Il 18 febbraio si è svolta a Forcella Aurine l'annuale gara di sci slalom gigante; i nostri validi sciatori si sono ben distinti in tale gara sia per il folto numero che per i risultati, 13 erano gli Alpini, 14 i simpatizzanti e 3 rappresentanti il gentile sesso.

Marzo e Aprile pausa di attività in preparazione all'Adunata Nazionale che in Maggio ci ha visti numerosi a Udine.

Come ormai consuetudine l'organizzazione logistica del Gruppo porta all'adunata tutta l'attrezzatura disponibile per dar modo ai partecipanti di avere a disposizione vitto e alloggio, con la nostra capace tenda e con i nostri sempre più bravi cuochi. Descrivere l'adunata di Udine sarebbe estremamente prolisso, basti dire che eravamo tanti e che tutto è andato per il meglio. Un ringraziamento vada al gestore della trattoria che gentilmente ci ha messo a disposizione il terreno per la sistemazione della tenda. Bene si è sfilato, specialmente il gruppetto di Alpini che indossavano il completo uguale; è auspicabile che detto completo venga adottato da altri e con l'occasione si informa che c'è la possibilità di prenotare la camicia, i pantaloni, e gli scarponi.

Sempre in Maggio si è svolto il torneo di calcio nazionale, la no-

stra squadra sembra ormai destinata a classificarsi al quinto posto, eliminata dalle finali sempre e solo per un gol, comunque rimane la soddisfazione di aver meritato la coppa disciplina per la miglior squadra ed il nostro Mario Vedoret ha meritato quella per il miglior portiere.

Il 14 giugno presso il nostro consigliere Franco Ferronato tutti gli sportivi ed il Consiglio si sono ritrovati per una piacevole bra-ciolata.

Durante l'estate i soliti volontari guidati dal solerte Mario Giotto si sono ritrovati a più riprese al Bosco delle Penne Mozze di Cison per i rituali lavori di sfalcatura e sistemazione.

Il 13 luglio, un torrido sabato, validi Alpini coadiuvati da simpatizzanti, in un'unica lunga giornata di lavoro hanno sistemato il tetto della scuola materna. Un caloroso ringraziamento ed una piacevole serata conviviale è stata loro offerta dal nostro Arciprete Don Tarcisio.

Il 28 luglio, pullman pieno e tante auto al seguito, la gita estiva ci ha portato in Valsugana, gita ben riuscita anche se il tempo ci ha un poco guastato l'ora di pranzo.

Il 1 settembre i nostri Alpini si sono ritrovati numerosi al "25° raduno al Bosco di Cison". Bella giornata e ben riuscita cerimonia con la presenza del nostro Presidente Nazionale Caprioli. In occasione di detto raduno il Comitato del Bosco ha promosso la realizzazione di una videocassetta e di due libri commemorativi, che sono a disposizione, per chi volesse acquistarli sia presso il nostro Gruppo, che presso la Sede di Valdobbiadene.

L'8 settembre presso il capanone gentilmente messi a disposizione dal nostro Consigliere Agostino Casagrande e dall'Amico Erino Merotto, in quasi duecento ci siamo ritrovati per un pranzo particolare, un pranzo voluto per poter raccogliere fondi da uti-



CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI

SEGUSINO

lizzare per la erigenda Casa degli Alpini. I risultati sono stati soddisfacenti ed è auspicabile che in futuro se ne facciano ancora.

Il 25 ottobre ci siamo ritrovati a S. Floriano di Valdobbiadene per l'annuale SS. Messa del Patrono degli Alpini A.S. Maurizio; quindi ritrovo in Sede sezionale per la proiezione della videocassetta del Bosco di Cison ed infine buone castagne e vin novo.

Il 31 ottobre nella sede di piazza Fontana nostra rituale castagnata, ottime le castagne di Combai per merito dei nostri rostidori Giovanni Moro e Merotto. Ottimo anche il vin nuovo gustato, che quest'anno è il risultato di una buona vendemmia.

Il 9 novembre gli amici del gruppo Alpini di Cison, come ogni anno, hanno invitato i nostri Alpini che hanno lavorato al Bosco con il Consiglio, ad una ottima cena che ci ha visti uniti agli Alpini del Gruppo di Cerano, che con il nostro si distingue in modo particolare durante i lavori estivi al Bosco stesso.

Il 15 Dicembre si terrà l'assemblea annuale del Gruppo con un pranzo nei locali della Pro loco, gentilmente concessi, e nel contempo si eleggerà il Capo Gruppo ed il Consiglio.

Con l'occasione si comunica che i Capi Borgata inizieranno il tesseramento bollino anno 1997.

Quest'anno, per esigenze erigenda Casa degli Alpini, le quote del tesseramento sono state portate a £. 23.000 per i Soci Alpini e a £. 25.000 per i Soci Amici degli Alpini.

Per quest'anno è tutto, con l'occasione si porgono sinceri Auguri di Buon Natale ed un Felice 1997 a tutti gli Alpini, Amici, Familiari e simpatizzanti.

Col San Martino, Dicembre 1996
Giancarlo Vercelloni



Dall'annuale assemblea di gruppo che si è tenuta il 2 Dicembre 1996, è emersa la necessità, per il gruppo alpini di Segusino, di avere una propria sede, in cui poter liberamente discutere e organizzare le proprie attività.

Questa esigenza è stata più volte manifestata da numerosi iscritti e questa volta ribadita dal presidente Pietro Longo in presenza del vice sindaco Domenico Furlan quale rappresentante dell'amministrazione di Segusino.

L'attività del Gruppo, infatti, non è esclusivamente rivolta ai propri interessi, ma bensì aperta a tutte le esigenze che la comunità manifesta nelle varie occasioni quali, ad esempio, l'aiuto offerto nell'annuale festa del Rosario.

Il signor Furlan ha espresso la possibilità di mettere a disposizione i locali dell'attuale scuola media qualora questa venisse spostata a Valdobbiadene.

Per dare più valore alle richieste generate dalle necessità e rafforzare lo spirito di un unità di gruppo, è dovere di tutti gli iscritti partecipare almeno all'assemblea annuale che, come dice il nome, si svolge una sola volta all'anno.

Solo con la presenza di tutti si riesce a dare uno stimolo e una carica di entusiasmo a coloro che sempre, con impegno e costanza, dedicano il loro tempo a mantenere viva l'attività del gruppo.

A conclusione della riunione si è votato per il rinnovo degli incarichi per l'anno 1996 con il seguente risultato:

Capogruppo: Miotto Francesco
Vicecapogruppo: Berra Sergio,
Baldotto Roberto
Segretario: Mello Damiano
Tesoriere: Furlan Michele
Alfiere: Gatto Silvano
Addetti sport: Miotto Germano,

Coppe Luca

Stampa: Mello Enrico

Onor. Funebri: Coppe Agostino,
Gatto Silvano

Consiglieri: Baldotto Remigio,
Coppe Renzo, Damin Luigi,
Franceschin Giona, Carniello
Eros, Berra Giovanni.

□

Alcune notizie liete da annotare riguardanti il Gruppo di Segusino Anno 1995.

Lo scorso anno tre dei nostri consiglieri hanno celebrato il loro matrimonio; il 23 Aprile si sono sposati Roberto e Antonella, il 10 Settembre Enrico e Laura, il 2 Settembre Gina e Lorena che il 16 Febbraio scorso sono diventati papà e mamma di una bella e sana bambina di nome Diana.

Il mio augurio per queste nuove famiglie è che possano essere un luogo di crescita in serenità e dialogo.

Purtroppo non è una novità constatare come, al giorno d'oggi, il nostro stile di vita ci stia portando a dedicare sempre più tempo al lavoro, facendoci trascurare il mondo degli affetti, del calore, delle tenerezze che esiste solo all'interno della famiglia.

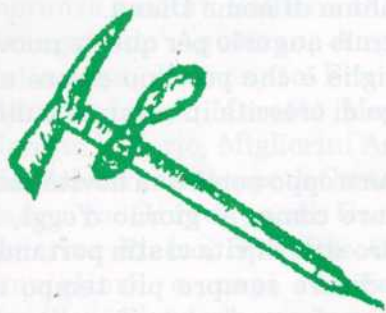
E importante che ciascuno si impegni a sviluppare nelle proprie case il dialogo, la comunicazione, lo scambio di idee in modo che la famiglia possa tornare ad essere il punto di riferimento per i giovani che da essa usciranno.

Mello Enrico



MORIAGO

La difficoltà incontrata in occasione delle ultime votazioni per il rinnovo delle cariche del Gruppo, mi ha portato a fare alcune considerazioni in merito al nostro appartenere all'Associazione Nazionale Alpini. Ritenevo che ciò fosse un problema circoscritto, ma leggendo la rassegna stampa delle varie Sezioni sull'Alpino, mi sono reso conto che la nostra situazione è comune a molti altri Gruppi.



Ovunque sembra regnare una certa disaffezione nell'assumere nuovi incarichi, nell'impegnarsi sempre più nel volontariato, nel dedicarsi al prossimo con spirito veramente alpino.

L'aver scelto a suo tempo di appartenere all'A.N.A. e il continuare ad essere socio, vuol dire aver deciso di condividere ciò che l'A.N.A. rappresenta e che vuole rappresentare.

Se uno accetta ciò, ecco che il bollino verrebbe richiesto e non imposto dal Capogruppo o da chi per esso, si troverebbe senz'altro il tempo per partecipare alle varie iniziative promosse dal Gruppo (siano esse



cene o interventi di vario tipo sul territorio), per frequentare maggiormente la Sede (noi che abbiamo la fortuna di averla) ed in ricambio nelle varie cariche avverrebbe senz'altro con più facilità, evitando che il Gruppo giri attorno ad un ristretto numero di persone e rischi di identificarsi solamente con alcune di esse.

L'articolo di Vitaliano Peduzzi "qualità e non quantità" - che si legge sull'Alpino di febbraio 1996 - illustra in modo estremamente chiaro e preciso il problema.

A noi non resta che riflettere e agire.... di conseguenza!

Augusto Trinca

SAN VITO

Accantonate le festività natalizie, con le varie befane calzette ecc., il nostro gruppo si è prodigato con molto impegno per la buona riuscita della gara Sezionale di Slalom Gigante svoltosi a Forcella Aurine, dove i nostri atleti Rebuli Stefano, Vanzin Paolo, Vanzin Valerio e Stramare Bruno hanno ottenuto

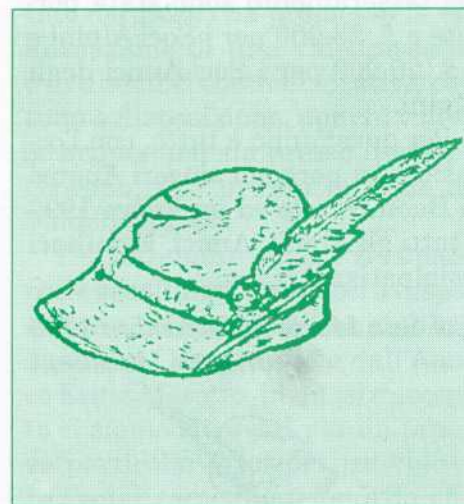
buoni piazzamenti portando a casa così un egregio terzo posto nella classifica per Gruppi valevole come Trofeo Celestino Geronazzo.

Altro impegno e non meno importante è stata la collaborazione del nostro gruppo per la "settimana bianca" degli alunni della scuola elementare di S. Vito, svoltasi anche quest'anno a Passo Rolle.

Gli impegni del Gruppo Alpini di S. Vito sono molteplici, i più rappresentativi sono sicuramente l'adunata naz. A Udine nel mese di maggio, la festa patronale "San Vito in Festa" nel mese di giugno, la collaborazione con l'amministrazione dell'Asilo, per la manutenzione e il mantenimento del centro ricreativo "Don Giovanni Turra" e altre cose ancora.

Per concludere vorrei a nome di tutti gli Alpini di S. Vito, fare le congratulazioni e "in bocca al lupo" al nostro Capogruppo Paolo Vanzin, che da quest'anno fa parte del consiglio di sezione, auguri Paolo e buon lavoro.

Tarcisio Dalla Longa



S. STEFANO

Anche l'anno 1996 volge al termine ed un minimo di bilancio è doveroso. All'inizio dell'anno è iniziata l'attività del Gruppo con la partecipazione attiva dei delegati all'assemblea sezionale di febbraio ed alla gara sportiva sezionale di sci alpino nell'ormai nota località di Forcella Aurine.

Alla fine di aprile la tradizionale festa alpina a S. Stefano con buona riuscita.

Ottima la partecipazione all'Adunata Nazionale di Udine dove i nostri soci, sia vecchi che nuovi, vi hanno partecipato numerosi e compatti nonché composti contribuendo alla buona riuscita complessiva della sezione Valdobbiadene.

Ad agosto alcuni soci si sono trasferiti per un fine settimana a Tartano per rinsaldare con la loro presenza quei vincoli di amicizia scoperta ed affinata nella tragedia dell'alluvione.

La nostra partecipazione al campionato sezionale di marcia di regolarità in montagna è stata puntuale e ricca di soddisfazioni per le vittorie finali nelle categorie Giovani ed Amici ed ottimo piazzamento nella categoria alpini.

Buono anche il piazzamento della squadra Guida - S. Stefano al torneo sezionale di calcio.

Il nostro gruppo unitamente alla Pro Loco si è assunto l'incarico e l'onere dei festeggiamenti per l'arrivo del nuovo parroco Don Ivano Salmaso ed il ringraziamento a Don Francesco Settimo destinato a parroco di Lusiana.

Per quanto riguarda la sede di gruppo ci siamo momentaneamente fermati con i lavori fino a quando non si schiariranno tutti gli inghippi sopravvenuti.

A tutti i soci, loro familiari, a quanti a vario titolo hanno dato il loro appoggio al gruppo alpini S. Stefano, un grazie di cuore ed un forte e caloroso augurio di BUON NATALE E FELICE ANNO 1997.

O. M.

VIDOR

IL DIRETTIVO

È Pietro Riva il nuovo capogruppo, subentra a Michele Fornasier che operato di impegni associativi e personali ha rassegnato le dimissioni.

Già alle votazioni per il rinnovo del consiglio aveva manifestato la sua volontà di lasciare la guida per i motivi sopra citati.

Ma ritenuto da tutto il consiglio punto d'incontro tra "veci" e "boce", aveva accettato la carica pur ribadendo la propria



posizione, manifestata anche in occasione del pranzo annuale svoltosi domenica 21 gennaio 1996.



A lui un grazie per il lavoro svolto, per la collaborazione che certamente continuerà a dare, ma soprattutto per aver avvicinato tanti giovani all'Associazione Nazionale Alpini.



Queste le cariche del nuovo direttivo:

Pietro Da Riva, *Capogruppo*

Cesare Tessaro, *Vicecapogruppo*

Max Ferracin, *Vicecapogruppo*

Leopoldo Codello, *Segretario*

Alessandro Guizzo, *Cassiere*

Denis Dallo, *Addetto allo sport*

Ivano Cordiali, *Addetto allo sport*

Stanislao Bisol, *Consigliere*

Donenico Bertazzon, *Consigliere*

Lucillo Chiodero, *Consigliere*

Livio de Poi, *Consigliere*

Valter Merotto, *Consigliere*

Giovanni Miotto, *Consigliere*

Cristian Tessaro, *Consigliere*

Fabio Tessaro, *Consigliere*

Emilio Calabretto, *Alfiere*

Diego Bolzonello, *Addetto stampa*



☆☆

NOTE LIETE

☆☆

COL SAN MARTINO

“SCARPONCINI”

Felicitazioni all'alpino DARIO MEROTTO e signora BRESKI ALMA per la nascita di LORENZO arrivato il 2 ottobre 1996

L'Alpino DIEGO FRANCESCHIN e signora PASET FEDERICA annunciano la nascita di NOCOLA giunto il 21/07/1996, felicitazioni vivissime.

All'alpino SERGIO RONFINI e signora RIZZOTTO CINZIA, felicitazioni vivissime per FILIPPO, nato il 09/07/1996.

No ghe bastea esser un “VECIO ALPIN”, la volest diventar anca “NONO” el nostro Capo Gruppo CARLO CERIALI, nono de ALESSANDRO, arivà il 28/02/96. Tante felicitazioni anche alla figlia, MARIA PAOLA et marito MORENO FERRACIN.

“STELLE ALPINE”

Felicitazioni all'Alpino SILVANO GIOTTO e signora DAL TOE ' STEFANIA per la



nascita di ELEONORA avvenuta il 13/07/1996.

Anche l'Alpino LUCIANO MEROTTO con signora GALLONETTO NATASCIA annunciano felici l'arrivo di SERENA il 05/09/1996. Felicitazioni.

L'alpino MARINO ZAGO e signora DALLA GIUSTINA MARIA CHIARA sono stati allietati dalla nascita di LUCIA il 22/07/1996, anche a loro felicitazioni vivissime.

L'Alpino DANIELE COMAZZETTO e signora MEROTTO FRANCESCA con gioia annuncianola nascita di VALENTINA il 15/06/1996, felicitazioni anche al “nono JETO” MEROTTO.

S. STEFANO



BORTOLIN GISELLA è arrivata a rompere la monotona quiete in casa di ERMINIO e MARIA GIOVANNA.

Ai fortunati genitori gli auguri e felicitazioni vivissime.

BORTOLIN GIORGIO nostro socio e conosciutissimo per le sue doti pedatorie, unitamente alla consorte ANNA annunciano l'arrivo di ALESSANDRO.

Ci uniamo alla gioia dei neo genitori esprimendo voti di felicità.

E in casa del socio FOLLADOR GRAZIANO emerito enotecnico è arrivata, non per spirito di vino, SAVERIO.

A Graziano ed alla consorte FRANCESCA giungano a mezzo codesto giornale auguri e felicitazioni.

Ha contribuito all'aumento del nucleo familiare FOLLADOR FABIO di Mario e Valeria. Alla famiglia auguriamo milioni di giorni di felicità.

† L U T T I †

S. PIETRO

MARIO RAZZOLINI non è più tra noi, è andato avanti. Il gruppo alpini di San Pietro ha perduto uno dei soci migliori.

Per lunghi anni segretario del gruppo e socio zelante, egli è stato esempio di operosità e di altruismo; la sua cordialità ed il sorriso erano contagianti.

Addio Mario, il vuoto che hai lasciato tra i tuoi alpini è grande.

È andato avanti il vecio OLIVO BRUNORO (Moro Olivo) classe 1915.

Combattente nell'ultima guerra, il Moro era rimasto affezionato al suo cappello ed al suo corpo degli alpini.

Dopo una vita dedicata totalmente al lavoro ed alla famiglia, riposa in pace su nel cielo di Cantore.

**S. STEFANO**

BORTOLIN MARIANO non è più un socio discreto ed attento tra noi.

Dopo dolorosa malattia ha lasciato la sua famiglia e noi tutti per raggiungere il meritato riposo tra i giusti.

La sua disponibilità e l'attaccamento ai principi cristiani lo hanno visto solerte sacrestano nella chiesa parrocchiale, figura ad esempio alle nuove generazioni.

BORTOLIN SILVANO classe 1943. Gli anni della sua lunga e dolorosa malattia sembrano plasmare il suo animo gentile e disponibile, buono e generoso verso tutti. La sua disponibilità lo porta ad essere autista della locale scuola materna e

rappresentante del gruppo alpini alle meste cerimonie funebri di altri gruppi sezionali.

BORTOLIN RENZO classe 1944 (per gli amici TAYOLI) la sua prematura e quasi improvvisa dipartita, ha lasciato nella costernazione quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Amico degli alpini, iscritto al nostro gruppo da tanti anni, è stato sempre disponibile a qualsiasi chiamata di aiuto lanciata dal più debole.

Lavoratore instancabile e di spirito giovanile ha saputo essere amico del "vecio" e del "bocia".

Addio Renzo mancherai a noi ed alla comunità

A tutti i familiari dei suindicati defunti giungano i sentimenti di profondo cordoglio da tutti gli alpini del gruppo di S. Stefano. □

CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI

Sport

CAMPIONATO SEZ. A. N. A. SLALOM GIGANTE

Domenica 18 febbraio si sono svolti i campionati Sez. di Slalom Gigante Trofeo Celestino Geronazzo; la gara si è svolta sulle nevi di una suggestiva e accogliente Forcella Aurine e ha visto al cancelletto di partenza partire circa 200 concorrenti divisi nelle varie categorie Alpini e Amici.

Da anni ormai questa manifestazione sportiva è diventata punto d'incontro per appassionati di sci ad ogni livello, atleti, maestri di sci e semplici sciatori della domenica, ma tutti con lo stesso spirito: arrivare al traguardo dando il massimo di se stessi.

E al traguardo certo non poteva mancare un fornitissimo stand enogastronomico, allestito per l'occasione da capaci e volenterosi alpini della Sezione.

Un ringraziamento con la R maiuscola va a questi soci che hanno dato un servizio ormai

indispensabile per questo appuntamento sportivo.

Un grosso contributo all'atmosfera festosa l'hanno dato certamente i componenti della banda cittadina di Valdobbiadene che con le loro allegre suonate ci hanno fatto passare momenti di vera festa

ed agli amici della slavina di Guia che con striscioni, campanacci e il loro tifo euforico si sono fatti sentire per tutta la giornata.

Ma veniamo ai lati tecnici di questa gara.

Il trofeo Celestino Geronazzo, premio più ambito di questa gara, se lo ha aggiudicato il Gruppo Centro con gli atleti Bortolomiol, Baratto, Bortolomiol, al secondo posto il Gruppo Bigolino e nel gradino più basso il Gruppo S. Vito.

La qualifica di campione sezionale 1996 è andata all'atleta Bartolomiol Enrico con il tempo di 33" 13 ha preceduto Zadra Arrigo (Bigolino) e Rebuli Stefano (S. Vito).

Con questo ringrazio tutti coloro che hanno offerto le varie coppe e trofei per la premiazione e vi do appuntamento al prossimo anno, con-

tando su una vostra massiccia e numerosa presenza.

□

alpina.

Un ringraziamento anche allo Sci Club di Valdobbiadene e ai cronometristi, ai guardiaporte



CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI

CAMPIONATO SEZ. A. N. A. SLALOM GIGANTE

- Forcella Aurine 18/02/1996 -

TROFEO "CELESTINO GERONAZZO"

Classifica Gruppi

1° Centro (Bortolomiol-Bortolomiol-Baratto)	1'46"79
2° Bigolino (Zadra-Bonsempiante-Buffer)	1'51"40
3° S. Vito (Rebuli-Vanzin-Vanzin)	1'57"25
4° Col S. Martino	1'57"94
5° Segusino	1'59"85
6° Guia	2'11"77
7° Buse - Villanova	2'12"10
8° Farra	2'20"44
9° Moriago	2'21"58
10° Vidor	2'22"42
11° S. Stefano	2'28"30
12° S. Pietro	2'35"60
13° Funer	Con meno di tre concorrenti
14° Riva - Martignago	Con meno di tre concorrenti
15° Colbertaldo	Con meno di tre concorrenti
16° Mosnigo	Con meno di tre concorrenti

Cat. Dame

1ª De Stefani Alessandra

2ª Vello Franca

Cat. Juniores Femminile

1ª Gallon Erika

2ª Baldo Katia

3ª Curto Martina

Cat. Ragazzi Maschili

1° Curto Fabio

2° Simonetti Elvis

3° Buffon Marco

Cat. Pionieri A. N. A.

1° Geronazzo Giuseppe (Centro)

2° Baratto Angelo (Centro)

Cat. Seniores Femminile

1ª Moro Tiziana

2ª Venzo Katia

3ª Gatto Mohia

Cat. Ragazzi Femm.

1ª Fuson Sara

2ª Matiazzo Valentina

3ª Vidoret Erika

Cat. Giovani Maschile

1° Curto Stefano

2° Baratto Stefano

3° Baron Denis

Cat. Veterani A. N. A.

Baratto Silvio (Centro)

Coppe Bruno (Segusino)

De Biasi Italo (Buse Villanova)

Cat. Amatori A. N. A.

1° Bonsempiante Remo (Bigolino)

2° Vanzin Paolo (S. Vito)

3° Balestrin Plinio (Segusino)

Cat. Senior A. N. A.

1° Bartolomiol Enrico (Centro)

2° Zadra Arrigo (Bigolino)

3° Rebuli Stefano (S. Vito)

Cat. Amatori Amici

1° Mionetto Paolo

2° Piccolo Gianni

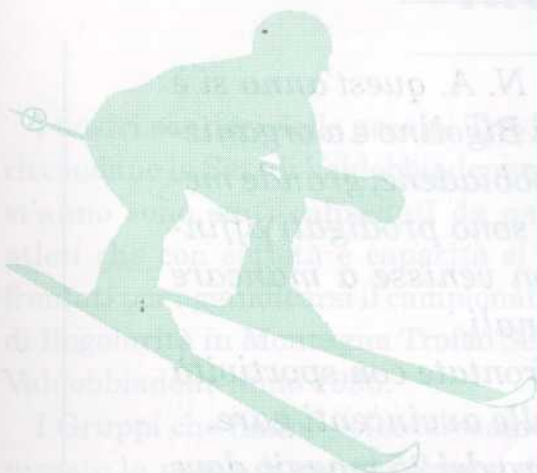
3° Dal Din Enrico

Cat. Senior Amici

1° Favero Flavio

2° Geronazzo Cristian

3° Geronazzo Andrea



8° TORNEO DI CALCIO SEZ. A. N. A.

6° Trofeo Armando Piva alla Memoria



Il torneo di calcio Sez. A. N. A. quest'anno si è svolto nel campo sportivo di Bigolino e a organizzarlo è stata la Sez. di Valdobbiadene, grande merito va ai consiglieri che si sono prodigati affinché tale manifestazione non venisse a mancare dalle attività sportive sezionali.

Otto squadre si sono confrontate con sportività alpina dando vita così a delle avvincenti gare.

Particolarmente emozionante è stata la sera del 25 maggio dove in finale la squadra del Gruppo di Farra ha battuto la squadra del Moriago per 1 a 0 aggiudicandosi il Trofeo Armando Piva alla Memoria.

Al 3° posto è risultato il gruppo del Vidor che ha battuto la squadra di S. Stefano - Guia per 5 a 0.

Un grazie particolare va a tutti i giocatori e dirigenti che hanno partecipato al torneo, al gruppo calcio amatori di Bigolino e ai responsabili del campo Mantoet Guido e Spadaro Tulio.

Classifica finale

- 1° Farra di Soligo
- 2° Moriago
- 3° Vidor
- 4° S. Stefano - Guia
- 5° Col S. Martino
- 6° Segusino
- 7° S. Vito
- 8° Moriago

CAMP. DI MARCIA DI REGOLARITA' IN MONTAGANA TROFEO SEZ. A. N. A.

I nostri sentieri delle prealpi Trevigiane che circondano la Sez. di Valdobbiadene anche quest'anno sono stati calpestati da pattuglie di atleti che con serietà e capacità si sono confrontati per aggiudicarsi il campionato di Marci di Regolarità in Montagna Trofeo Sez. A. N. A. Valdobbiadene anno 1996.

I Gruppi che hanno volenterosamente organizzato la prova di marcia sono stati: Gruppo Centro il 7 Luglio, Gruppo Segusino il 28 Luglio e il Gruppo Guia il 25 Agosto.

Al termine di queste tre prove la spuntata la pattuglia con gli Alpini Andreola, Andreola, Biscaro, del Gruppo di Farra di S.

Bene e bravi anche alle categorie Amici, Gio-

vani e Cat. Femminile.

C'è da dire che questa manifestazione sportiva hanno partecipato poche squadre forse troppo poche, e questo comporterà un aggiornamento al regolamento o addirittura l'annullamento di tale disciplina.

Spero comunque che queste pattuglie trovino nuovi stimoli per continuare e riescano a dare nuova linfa a squadre di giovani, insegnando loro questo modo di conoscere e vivere la montagna.

Un ringraziamento da parte della Sez. ai Gruppi che hanno organizzato le marce e al tecnico del computer il sig. Bristot Tiziano.



Classifica finale

Cat. A. N. A.

Farra A p. 79
(Andreola, Andreola, Biscaro)
Moriago A 76
(Furlan, Testa, Giotto)
S. Stefano B 73
(Rebuli, Zamai, Miotto)
S. Pietro B
(Geronazzo, Geronazzo, Comarella)

Cat. Amici

S. Stefano C
(Bortolin, Dall'Armi, Bronca)
Segusino A
(Puttin, Puttin, Puttin)

Cat. Giovani

S. Stefano A
(Miotto, Miotto, Guarotto)

Cat. Femminile

S. Pietro A
(Geronazzo, Geronazzo, Geronazzo)

Partecipazione a gare nazionali

I nostri Atleti Alpini che hanno partecipato ai vari Campionati Naz. A. N. A.

26 Febbraio Camp. Naz. A. N. A. di Fondo Sappada BL.

(Munari Paolo e Zanotto Luciano).

27 Marzo Camp. Naz. A. N. A. Slalom Gigante Aprica SO.

(Vanzi Paolo, Zadra Arrigo, Baratto Silvio, De Biasi Italo).

2 Giugno Camp. Naz. A. N. A. corsa in montagna a staffetta Mel BL.

(Donadini, Bugno, Da Riva) (Geronazzo, Munari, Rizzi) (Pozzobon, Zanotto, Fuson) (Guizzo, Mancino Guerra).

8 Settembre Camp. Naz. A. N. A. Corsa in montagna Modena.

(Guerra Paolo, Da Riva Marco, Fuson Vittorio).

Vivissimi complimenti a questi atleti che hanno saputo distinguersi anche in campo nazionale, un elogio alle squadre di corsa in montagna a staffetta la quale hanno regalato alla Sez. di Valdobbiadene un ottimo 4° posto assoluto.



